



INTERVISTA | ALBERTO ROMAGNOLI

A CURA DI ROBERTO DI SANZO

“Gli ingegneri sapranno guidare le trasformazioni”

Intervista a Alberto Romagnoli, consigliere del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**

Il titolo del congresso è Svolte, ovvero i cambi di traiettoria di sviluppo, che sono numerosi e sempre più frequenti nella maggior parte dei comparti produttivi, specie quelli in cui la tecnologia ha un peso rilevante, come nel settore dell'ingegneria. Dalla tutela ambientale del territorio alla tutela della sicurezza del patrimonio edilizio esistente, la ricostruzione post-sisma, sino alla transizione ecologica, alla transizione energetica ed all'Intelligenza artificiale. Sono tante le sfide che attendono il nostro Paese e che devono vedere gli ingegneri protagonisti, come ben sintetizza **Alberto Romagnoli**, consigliere del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**. Tematiche che evidentemente troveranno ampio spazio nei dibattiti congressuali. “Per la prima volta saremo a Siena e Grosseto con una formulazione innovativa che sono sicuro troverà il gradimento dei congressisti e della città che ci ospita – spiega Romagnoli; una sorta di Fuori Congresso, incontri diffusi ed eventi aperti anche alla cittadinanza di Siena che, con un linguaggio divulgativo, tratteranno tematiche legate all'ingegneria per far conoscere i molti volti dell'ingegneria e la sua capacità di migliorare la vita di ciascuna di noi”.

Dalla Toscana dunque nasce un'ingegneria diversa, più divulgativa e meno autoreferenziale?
Tradizionalmente siamo percepiti come persone molto affidabili e

competenti. Ma eccessivamente pragmatici e distaccati dalle vicende del contesto che ci circonda. Ebbene, questa sarà ancora una volta l'occasione per dimostrare che abbiamo la volontà di metterci al servizio della collettività, affrontando tematiche stringenti, complesse e di attualità con un linguaggio universale, meno tecnico e certamente comprensibile a tutti. Anche e soprattutto a coloro che non sono ingegneri. Mettendo finalmente in risalto il nostro lato 'umano' – se mi lascia passare il termine – e la propensione sociale ed etica della nostra professione.

Lei è marchigiano E nel corso del convegno sarà dato ampio spazio alla ricostruzione post sisma 2016 dell'Italia centrale, con l'intervento del commissario straordinario Guido Castelli. Ad otto anni da quella pagina tragica per il nostro Paese, a che punto siamo con gli interventi di riqualificazione?

Il processo di ricostruzione ha visto susseguirsi diversi Commissari, ma solo ora, dopo aver contribuito a costruire un apparato normativo funzionale, con tutte le complessità del caso, ora si è passati alla fase centrale, la ricostruzione vera e propria. Basta fare una ricognizione nei luoghi del cratere 2016, per rendersi conto che i lavori sono cominciati per davvero. Voglio evidenziare che l'esperienza maturata nei diversi decenni con l'impegno sul territorio della nostra categoria e degli ordini territoriali, e, la continua interazione con

il Commissario Castelli ha contribuito in modo rilevante alla stesura del fondamentale Testo Unico sulla ricostruzione privata.

Sono stati compiuti passi importanti, anche se rimane lo stesso un dato di fatto incontrovertibile: l'Italia, da un punto di vista ambientale e morfologico, è sempre un paese a rischio.

Bastano pochi numeri per far comprendere la reale situazione. Gli italiani che vivono in zone a rischio medio sono 6,8 milioni, quelli a rischio alto 2,4 milioni. In totale sono, dunque, 9,2 milioni gli italiani interessati. Ancora una volta, dunque, credo sia doveroso e necessario puntare tutto sul tema della prevenzione. Intervenire prima che le tragedie avvengano consente di salvare vite umane e risparmiare risorse economiche che siamo costretti a spendere per riparare i danni conseguenti ai sistematici disastri.

Proprio Nello Musumeci, ministro per la protezione civile e le politiche del mare, interverrà a Siena con un approfondimento sulle politiche e le modalità di intervento per la tutela del territorio. Quale deve essere, in questo caso, il ruolo degli ingegneri?

Gli interventi necessari per la pre-



Alberto Romagnoli, Consigliere del Consiglio Nazionale degli Ingegneri con delega a Comunicazione, Congresso, Ambiente e Territorio

venzione ammontano a circa 27 miliardi di euro. Il ruolo degli ingegneri è strategico e si pone al centro della ricostruzione, nell'ambito di un'attività multidisciplinare che vede coinvolte diverse professionalità che hanno la necessità di trovare la giusta sintonia e sinergia per operare in armonia. Il processo di attività congiunta sta spingendo sempre di più i professionisti a comprendere che nessuno di noi è un'isola, è finito il tempo degli ingegneri che sanno tutto e cercano di vincere le sfide in solitaria. Oggi è il tempo dell'aggregazione dei professionisti in studi multidisciplinari, dove le differenti conoscenze sanno gestire processi altamente sofisticati e avanzati tecnologicamente.

Tra le sue attività in seno al CNI, e in piena sintonia con quanto sarà evidenziato durante il congresso, vi è anche la tutela dei beni storici e il rapporto con le sovrintendenze.

Ecco un chiaro esempio dove deve essere fondamentale e paritaria la collaborazione tra ingegneri e architetti al fine di realizzare interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente che oltre a preservare la nostra Architettura storica garantiscano la sicurezza, ciò è ancora più rilevante nella ricostruzione post-sismica. Allo stesso tempo decisiva è la consapevolezza

za da parte delle Soprintendenze dell'importanza del ruolo dell'ingegnere all'interno del processo tecnico di recupero del patrimonio edilizio esistente certamente anche per la parte strutturale ed impiantistica, al fine di garantire la maggiore sicurezza possibile per la salvaguardia delle vite umane dei fruitori di tali beni.

Transizione energetica e green: due facce della stessa medaglia?

Esattamente, da un lato la transizione energetica che ci spinge ad individuare fonti alternative a quelle fossili in esaurimento, riducendo l'inquinamento ed affidandosi alle rinnovabili, dall'altro la transizione green che ha l'obiettivo di introdurre modelli e strategie che non tengano conto solo del profitto ma mettano in risalto anche la sostenibilità ambientale dei processi produttivi. Evidente che la sostenibilità energetica ed ambientale è una sfida cruciale non solo per il nostro Paese ma per tutto il pianeta. Rimanendo alle questioni italiane, siamo in un momento cruciale, visto che il Governo ed il Parlamento stanno lavorando alla revisione del Testo Unico dell'ambiente, alla revisione del DPR 380/2001, alla revisione della disciplina autorizzativa ed alla individuazione delle aree idonee per la costruzione di impianti ad energia rinnovabile, oltre al nuovo Testo sulle FER. Ci aspettiamo dal Governo, dal Parlamento e dalla politica una vera e propria svolta alla quale vogliamo contribuire in maniera determinante, grazie alle competenze acquisite sul campo. Il contributo del CNI è in ogni caso determinante: tra nuovi impianti energetici ad emissioni zero, normative che dovranno essere recepite a livello territoriale e sovrintendenze chiamate a fornire il loro contributo, l'ingegneria dovrà proporre alle istituzioni nuove modalità ed interventi per soluzioni eque, sostenibili ed ecocompatibili.

Insomma, il messaggio è chiaro: l'ingegneria al centro del cambiamento del Paese.

Dobbiamo essere tanto forti da far recapitare in maniera forte ed autorevole al Governo ed alle altre Istituzioni la nostra competenza in tanti ambiti nevralgici del sistema paese: dalla tutela del territorio alla sicurezza del costruito, sino all'avvio definitivo di politiche adeguate alla transizione energetica ed il perseguimento di un green reale e non di facciata. L'ingegneria dovrà dare concretezza a tali passaggi epocali.



Piazza Dante, Grosseto